

URSS

Discorso del ministro degli Esteri nell'anniversario della nascita di Lenin

Toni distensivi di Scevardnadze

«Non abbiamo fretta di riprendere i test H»

Ci sono forze nell'amministrazione Usa che secondo il capo della diplomazia sovietica vorrebbero farla finita con lo spirito di Ginevra - «Creare le premesse» per un nuovo vertice - Disponibilità a cooperare con tutti i paesi nella lotta al terrorismo

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Per otto mesi l'Urss non ha effettuato esperimenti nucleari e ora non ha fretta di riprenderli, ha detto ieri Eduard Scevardnadze — parlando al Cremlino in occasione del 116° anniversario della nascita di Lenin — mentre in contemporanea Reagan faceva esplodere un altro ordigno nucleare nel Nevada. E ha fatto seguire alla nuova, distensiva affermazione un appello ai dirigenti degli Stati Uniti affinché ascoltino la voce dell'umanità, la voce, alla fin dei conti, del loro stesso popolo, la voce della ragione.

che Mosca si dichiara pronta a condurre «con tutti i paesi e, ovviamente, con gli Stati Uniti». «Noi siamo pronti — ha aggiunto ancora Scevardnadze — a continuare il processo cominciato a Ginevra. Ma Washington, con i suoi atti, ha reso seriamente difficile la possibilità di un miglioramento delle relazioni sovietico-americane, e ancor più, la preparazione pratica dell'incontro dei leader di Urss e Usa».



Eduard Scevardnadze

promettere il processo di miglioramento delle relazioni sovietico-americane che si era cominciato a percepire, che vorrebbero farla finita con lo spirito di Ginevra. E all'influenza di queste forze viene fatta risalire la svolta politica degli Usa «negli ultimi tempi». Ora, ha concluso Scevardnadze, «dipende dall'amministrazione Usa la creazione di condizioni necessarie per la ripresa di un dialogo diretto al massimo livello. Occorrono atti pratici in grado di diminuire il pericolo di guerra, di accrescere la fiducia fra Stati». Di nuovo dunque, dopo la presa di posizione di Gorbaciov all'altro ieri, il Cremlino ripropone a Washington la condizione — e l'invito — di «creare le premesse» per il nuovo vertice. Per la sua parte Mosca, attraverso le parole del suo ministro degli Esteri, pronuncia di nuovo — ed è un altro chiaro segno rivolto all'Occidente — la propria «categorica condanna» del terrorismo e la propria disponibilità, in termini ragionevoli,

a cooperare con tutti i paesi nella lotta contro il terrorismo, in qualsiasi forma esso si manifesti. Ma la leadership sovietica, pur registrando il netto arretramento della situazione rispetto al novembre scorso, mantiene ferme le coordinate di fondo che hanno guidato la svolta di politica estera realizzata da Gorbaciov. «Non suscita in noi pessimismo — ha detto ancora Scevardnadze — il fatto che i primi passi nella realizzazione pratica delle nostre proposte siano state accolte negativamente da parte di alcuni paesi occidentali. Ma comprendiamo che siamo solo all'inizio (...) siamo preparati a realizzare, passo dopo passo, uno sviluppo multilaterale della cooperazione internazionale, con decisione, pazienza, coerenza e perseveranza. Propaganda? Chissà, ha detto Scevardnadze. Vuol dire che abbiamo idee diverse su quello che questa parola significa.

Giulietta Chiesa

CEE

La guerra commerciale con gli Usa è inevitabile

Con che armi non si sa

I ministri degli Esteri non hanno ancora scelto le sanzioni da opporre a quelle di Washington - Agricoltura: nessun accordo

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — La Comunità europea ha la sua bandiera. Azzurro araldico, dodici stelle a cinque punte disposte in cerchio, i ministri degli Esteri dei Dodici l'hanno parlarla, ieri a Lussemburgo, senza particolari solennità. In altri tempi, probabilmente, le lusinghe dei simboli avrebbero esercitato più fascino. Ma in questi, no. La discussione dedicata alle misure di difesa per i prodotti agricoli (come dare ai cittadini dei dodici paesi Cee il senso che vivono in una comunità) è capitata, nel Consiglio dei ministri a Lussemburgo in mezzo a tanti di quei problemi che nessuno se l'è sentiti di insistere troppo. Neppure dell'«anno europeo» si è parlato più di tanto: visto che ormai la prassi lo ha già lanciato, sarà l'Inno alla Gioia della Nona di Beethoven, ferma restando la possibilità, per ogni istituzione Cee, di scegliere altrimenti.

la cui importazione dagli Usa dovrebbe essere contingentata o super-tassata, ma non tutti i governi sarebbero d'accordo. A Lussemburgo, intanto, non si è deciso nulla. BILANCIO — Il governo italiano era riuscito ad imporre, considerando ciò una grande vittoria, che il Consiglio discutesse il grave problema che si profila con un ormai prossimo esaurimento delle risorse per le spese non agricole. Se ne è discusso, ma solo per riconoscere che il problema esiste e che... si discuterà l'eventualità di un aumento, per il bilancio dell'87, dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che viene versata verso nelle casse comunitarie.

verrebbe percepita negativamente dai propri agricoltori (per i quali Bonn sta decidendo sostanziose sovvenzioni) che complicheranno ulteriormente il quadro) prima delle elezioni di giugno nel Land essenzialmente agricolo della Bassa Sassonia. Come se non bastasse, il recente riallineamento nello Sme rende molto più complicata la già difficile revisione del sistema dei «montanti compensativi», ovvero le correzioni monetarie delle influenze dei cambi. I ministri, comunque, continueranno a discutere ancora oggi. Pur se una proposta di compromesso presentata dall'olandese Braks pare avere davvero scarse possibilità di successo. Su nessun fronte, insomma, l'orizzonte della Comunità è sereno. E questo in una situazione internazionale che raramente è stata così tesa e alla vigilia di un appuntamento, il vertice economico di Tokio, cui Reagan va con la dichiarata intenzione di ricordare agli alleati dell'Occidente che chi comanda, tanto sul piano economico che su quello politico, è lui.

Paolo Soldini

STATI UNITI

Il potenziale nucleare resterà entro i limiti fissati dal trattato firmato con l'Urss

Reagan ha deciso di rispettare il Salt 2

Il presidente dovrà comunque sentire il parere degli alleati europei e del Congresso americano - Un gesto distensivo che contrasta con le posizioni di Weinberger - La discussione è legata al prossimo collaudo di un sottomarino lancia-missili

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti ha deciso in via di principio di mantenere il potenziale nucleare americano entro i limiti previsti dal Salt 2 (la sigla che indica il trattato per la limitazione delle armi strategiche firmato con l'Urss nel 1979, non ratificato dal Senato statunitense ma ciononostante rispettato da entrambe le superpotenze). Pur trattandosi di una decisione interlocutoria, che diventerà definitiva dopo le consultazioni con gli alleati europei e con il Parlamento americano, l'annuncio acquista una notevole importanza per il

momento in cui giunge e per le polemiche che l'hanno preceduta. Si tratta, infatti, dell'unico gesto distensivo che l'uomo della Casa Bianca rivolge all'Urss dopo una serie di atti che hanno insospirato i rapporti tra Washington e Mosca (bombardamento della Libia, esperimenti nucleari, manovre navali nelle acque territoriali sovietiche al bordo della Crimea, riduzione del personale sovietico nelle ambasciate all'Onu, ecc.). E questo è tanto più significativo perché contrasta con la campagna avviata dal segretario alla Difesa Caspar Weinberger e da altri esponenti dell'amministrazione Reagan a denunciare il trattato Salt 2, peraltro scaduto lo scorso 31 dicembre.

La questione di rispettare o denunciare questo documento diplomatico che pone limiti agli armamenti nucleari strategici (cioè ai missili nucleari a lunga gittata) è sorta perché sta per essere collaudato in mare un nuovo sottomarino lanciamissili, il Trident. L'entrata in azione del Trident, che avverrà il mese prossimo, fa salire i missili strategici in possesso degli Stati Uniti oltre la cifra di 1.200 testate nucleari stabilite dal Salt 2. Per non violare il trattato gli Stati Uniti dovrebbero dunque smantellare due vecchi sottomarini lanciamissili, i Poseidon, ognuno dei quali trasporta sedici missili a testata nucleare multipla. Se non lo facessero, con l'entrata in servizio del sottomarino Trident, il numero di testate nucleari in possesso degli Stati Uniti salirebbe a 1.216. Il trattato di Salt 2 si sono schierati anche alcuni parlamentari che hanno condiviso le scelte di Reagan in materia di disarmo. Essi sostengono che la denuncia del Salt 2 favorirebbe più l'Urss che gli Stati

Uniti dal momento che i sovietici possederebbero un potenziale produttivo più largo, in materia di missili nucleari, degli americani. Al vertice dell'amministrazione si sono schierati per il rispetto del Salt 2 il segretario di Stato George Shultz e il consigliere per il disarmo Paul Nitze; dalla parte di Weinberger si sono battuti Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia per il disarmo, Edward Rowley, consigliere di Reagan per questa materia, e William Casey, direttore della Cia.

Aniello Coppola

Piano sovietico a Ginevra contro le armi chimiche

GINEVRA — Nuove proposte per concludere una convenzione sulla messa al bando delle armi chimiche sono state presentate ieri a Ginevra dall'Unione Sovietica alla conferenza della Nazioni Unite sul disarmo. Il capo della delegazione sovietica, ambasciatore Victor Jssraelvan, le ha illustrate ieri mattina alla stampa, sottolineandone l'importanza e precisando che esse saranno discusse anche in sede bilaterale con gli Stati Uniti. La distruzione delle giacenze di armi chimiche — secondo l'Urss — dovrebbe iniziare in ogni Stato aderente entro non più di sei mesi e essere completata entro dieci anni



Victor Jssraelvan

gli impianti di produzione di armi chimiche, con una dichiarazione ufficiale in proposito. Entro tre mesi poi si dovrebbero decidere le misure nazionali per assicurare la cessazione delle operazioni e la chiusura degli impianti. Un capitolo delle proposte sovietiche è dedicato al tema importante delle verifiche che dovranno essere severe ed includere sistematiche ispezioni sul posto, con la posa di sigilli sugli impianti da demolire e controllo periodico sull'integrità dei sigilli fino al momento della loro rimozione per la distruzione dei complessi. «Nel processo dell'ispezione congiunta degli impianti, da parte di verificatori nazionali e dell'ispettorato internazionale, saranno redatti rapporti da trasmettere al comitato consultivo della convenzione. Allo scopo di un'effettiva verifica della distruzione degli impianti di

produzione delle armi chimiche, l'Urss propone di stabilire sistematiche ispezioni internazionali sul posto e l'elaborazione di un calendario di visite in modo da assicurare la presenza degli ispettori a tutte le operazioni importanti di distruzione. Si prevede anche una verifica internazionale finale alla completa conclusione del processo di eliminazione degli impianti. Un'analoga procedura di ispezione e verifica dovrebbe essere attuata per la distruzione delle giacenze esistenti di armi chimiche e tossiche. In conclusione — secondo le proposte sovietiche — la convenzione dovrebbe varare provvedimenti che assicurino il rispetto assoluto, da parte di ogni Stato aderente, delle sue disposizioni. Prima di tutto «la prevenzione dell'uso di industrie chimiche commerciali per lo sviluppo e la produzione di armi chimiche».

THAILANDIA

Attentato contro un consolato americano

BANGKOK — Una bomba di piccole dimensioni è stata lanciata da una vettura contro il consolato Usa di Songkhla, quasi 1.000 km a sud di Bangkok. L'ordigno è esplosa a 15 metri dall'edificio senza provocare vittime, ma solo danni materiali. Secondo il sindaco della città gli autori dell'attentato sono membri di un gruppo musulmano filo-libico, di cui farebbero parte sia thailandesi che stranieri. Per il portavoce del governo Trairong Suwaniki l'episodio non avrebbe comunque alcun legame con il confronto tra Washington e Tripoli, dal momento che Bangkok ha condannato il bombardamento sulla Libia. Qualche settimana fa in occasione della visita di Weinberger una bomba fu rinvenuta nel suo albergo a Bangkok. Ultimamente minacce anonime di attentati sono giunte alle ambasciate di Italia, Egitto, Francia, Spagna, India, Gran Bretagna.

SUDAFRICA

Deposito di armi scoperto dalla polizia

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha annunciato ieri di aver scoperto un deposito segreto di armi nei pressi di Johannesburg in cui erano custodite mine anti-uomo, mine «a padella», munizioni e fucili automatici «Ak 47» di fabbricazione est-europea. E invece stato arrestato nella provincia del Transvaal un uomo ritenuto responsabile dell'esplosione delle due mine che martedì scorso a Breyten ha causato il ferimento di tre persone. Ad Alexandra, il ghetto nero ai confini di Johannesburg si è dimesso il sindaco Sam Butti, uno dei pochissimi leader di colore moderati contro cui non si sia scagliata la rabbia popolare. Le dimissioni sono state motivate da Butti come atto di protesta contro la mancanza di un piano di sviluppo per la città-satellite nera. Ha escluso di aver ricevuto minacce.

Brevi

Craxi riceve l'ambasciatore giapponese

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ambasciatore del Giappone Seno Nishida, che gli ha consegnato un messaggio del primo ministro Nakasone sul prossimo vertice dei sette paesi più industrializzati in programma a Tokio.

Sparatoria in ufficio Olp ad Amman

AMMAN — Una sparatoria è avvenuta ieri nell'ufficio di Amman del leader dell'Olp Arafat, che era però assente, trovandosi a Baghdad. Lo scontro sarebbe avvenuto tra due fazioni opposte, una delle quali ostile ad Arafat guidata da Atallah Atilah, che ha partecipato allo scontro. Ci sono stati due feriti.

Cinque oppositori a morte in Turchia

ANKARA — Il tribunale di Ankara ha condannato a morte cinque membri di un'organizzazione di sinistra giudicati colpevoli di aver voluto cambiare con la forza la Costituzione turca tra il 1977 e il 1981 e di avere ucciso tre persone, tra cui un poliziotto.

Ministro nicaraguense ad Atene

ATENE — Il ministro degli Esteri del Nicaragua Miguel D'Escobar è ad Atene per una visita di due giorni durante cui avrà colloquio con il capo della diplomazia greca Kostas Papadakis e col premier Papandreu.

Catturati guerriglieri colombiani

BOGOTÀ — I servizi segreti dell'esercito colombiano hanno catturato tredici guerriglieri del gruppo «Ricardo Franco», movimento accusato di 173 omicidi di persone sospettate di essere spie delle forze armate.

Comandanti dei ribelli uccisi in Salvador

SAN SALVADOR — Fonti dell'esercito salvadoregno informano che due comandanti della guerriglia sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con truppe regolari a Postribles, sessanta km a nord-est di San Salvador. Le vittime si chiamavano Daniel Alvarado e Humberto Torres.

Baghdad esorta gli stranieri a lasciare l'Iran

BAGHDAD — Il comandante dell'aviazione sacchena Hamid Shaaban ha esortato gli stranieri a lasciare l'Iran e le compagnie aeree e di navigazione a tenersi lontane da quei paesi. L'ufficiale ha annunciato nuovi attacchi contro obiettivi militari e industriali iracheni.

Accordo economico sovietico-afghano

MOSCA — Un trattato che definisce le direttive della cooperazione economica e commerciale tra Urss e Afghanistan è stato firmato ieri al Cremlino dal primo ministro sovietico Ryzhkov e dal presidente del Consiglio dei ministri afgano Sultan Ali Rakhmndov.

SPAGNA-GRAN BRETAGNA

Re Juan Carlos in «visita storica», a parte Gibilterra

LONDRA — C'erano Carlo e Diana ad attendere sulla pista dell'aeroporto londinese di Heathrow i reali di Spagna, Juan Carlos e Sofia, giunti ieri per una visita ufficiale di quattro giorni. L'accoglienza che l'erede al trono e la moglie hanno riservato agli ospiti è stata particolarmente calorosa. In questo modo hanno voluto sottolineare d'aver dimenticato l'assenza della coppia al loro matrimonio. Il sovrano iberico aveva, allora, inteso così protestare contro la decisione di Carlo e Diana di compiere la luna di miele a Gibilterra, la colonia britannica di cui Madrid rivendica la sovranità. La disputa non si è comunque risolta: il mese scorso Londra ha protestato energicamente quando una nave da guerra spagnola si è avvicinata a meno di cinque chilometri dalla Rocca di Gibilterra.

Polonia

Condannati a Varsavia 5 dirigenti della Kpn

VARSAVIA — Cinque esponenti della «Confederazione per la Polonia indipendente» (Kpn), sono stati condannati a pene variabili dai quattro ai due anni di reclusione per aver fatto parte di «un'organizzazione segreta e per «turballare l'ordine sociale». Il processo iniziato ai primi di marzo si è concluso ieri davanti al tribunale provinciale di Varsavia. La pena maggiore, quattro anni di carcere, è stata inflitta a Leszek Mozulski, 55 anni, presidente della Kpn. I giudici gli hanno riconosciuto l'aggravante della recidività. Altri due imputati, Kezysztos Krol ed Adam Slomka, dovranno restare in carcere due anni e mezzo; Andrej Szozka e Dariusz Wojcik sono stati invece condannati a due anni di reclusione ciascuno. Il pubblico ministero aveva chiesto pene più severe per i cinque dissidenti. I difensori dei cinque imputati hanno presentato appello contro la sentenza sostenendo che la Kpn come partito politico ha diritto di vivere ed operare alla luce del sole.

SEVERINA CALLIGARI

ved. VALORIANI, di anni 86

Addeolorato lo annunciano la figlia Rita e il nipote Giacomo. Silvana era Roberto e parenti tutti. I funerali giovedì 24 aprile alle ore 8.30 partendo da abitazione, via Varata 13. Torino, 23 aprile 1986

ANGELO PASTORE

Fu tra i collaboratori dell'Ordine Nuovo di Antonio Gramsci e tra i fondatori del Partito Fiero oppositore del fascismo, subì carcere e persecuzione. La sua vita sia d'esempio per tutti i militanti comunisti. Scrissero per l'Unità

Torino, 23 aprile 1986

ANGELO

Remo e Lucia Musumeci partecipano al dolore della famiglia Merlo per la scomparsa della cara

TERESA

Milano, 23 aprile 1986

GIOVANNI OLIVARI

fondatore del Partito, vicecomandante della Brigata Partigiana Ssp «Bruno Vanni», e della moglie

IDA ADIANTO

in OLIVARI

I figli, la nuora, il genero e la nipote, li ricordano con rimpianto e grande affetto a compigi, amici a tutti coloro che li amarono. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 23 aprile 1986

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Divisione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.95.03.1-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 813481
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20152 - Telefono 6440

Tipografia N.L.G. S. p. A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palaschi, 8
00185 - Roma - Tel. 06/433143